



L'Unità 2

...IN VIA DI
ABBONAMENTO.
RAI

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1995

Comincia oggi la 48ª edizione del Festival: in concorso soltanto un film italiano

Cannes, Italia piccola piccola

CANNES. Edizione numero 48 del festival, si parte. Si parte con l'inaugurazione del concorso affidata a un film francese particolarmente atteso (*La città dei bambini perduti*), con l'arrivo delle prime star destinate a far brillare la Croisette, e con l'eco della querelle centrata sulla rappresentanza italiana, quest'anno molto esigua, al Festival. Nell'anno consacrato al centenario del cinema, la Francia schiera

nel festival più prestigioso i propri giovani registi lasciando nelle retrovie vecchie glorie come Jacques Rivette e Eric Rohmer che si sono visti rifiutare i propri film. Largo, invece, a titoli francesi giovanilistici e spettacolari: non a caso apre il concorso l'opera diretta da Jeanne Moreau - la stessa coppia di registi di *Delicatessen* - una «cosina» da 90 milioni di franchi stracolma di effetti speciali, che potrebbe rivendere

In gara Martone con «L'amore molesto» Stone e Moreau le due star della Croisette

I SERVIZI
PAGINA 7

l'antica tradizione francese di cinema d'autore sull'infanzia. Per la serie «dive e divine», irrompe sulla Croisette Sharon Stone, superannanciata cowgirl nel western *Pronti a morire* (che chiuderà il concorso), attrice che per ora divide i flash dei fotografi con Jeanne Moreau, signora del cinema già insediata nella giuria del Festival. Il tutto, mentre fa ancora discutere la scelta di inserire solo due film italiani: *L'amore*

molesto di Mario Martone («Selection Official») e *Nella mischia* dell'esordiente Gianni Zanasi («Quinzaine»). Una presenza davvero esigua del nostro cinema, dopo il «boom» dell'anno scorso (nel '94 erano sette i titoli italiani), e dopo il rifiuto del produttore Cecchi Gori di «relegare» Pasolini di Marco Tullio Giordana in una serata speciale. Scelta polemica o selezione più accurata per evitare al nostro cinema le stroncature dell'anno scorso?



Noi grandi e i baby-killer

GIAMFRANCO BETTIN

«E PPURE, questo viaggio non si è definitivamente concluso: mi rendo ben conto di aver appena sfiorato un mondo che mi rimane in gran parte sconosciuto, in qualche modo tuttora alieno», scrive Paolo Crepet nelle note conclusive di *Cuori violenti. Viaggio nella criminalità giovanile. È il mondo dei ragazzi precocemente inoltratis nei territori del crimine, spesso a partire da situazioni di forte disagio, ma non solo.*

Incontriamo la ragazza di famiglia, tutto sommato, se non benestante certo non problematica (socialmente parlando), incontriamo la ragazza rom (di una famiglia, nel mondo rom, dominante), e poi ragazzi di camorra, figli delle desolazioni della metropoli campana, e ragazzi del nuovo paesaggio urbano barese (secondo le cronache di questi anni, una sorta di Bronx meridionale, che però a Crepet non sembra affatto tale), e altri, tanti altri ancora, le cui storie vengono trascritte in presa diretta o rievocate per cenni e allusioni, come scenari delle storie principali, a intessere una trama che sembra snodarsi lungo tutta la penisola, dai carceri minorili del Nord fino alle propaggini estreme del Sud.

Per certi versi, con questo libro Paolo Crepet ci ha dato, insieme, il seguito e l'altra faccia delle storie narrate nel suo precedente, *Le dimensioni del vuoto. I giovani e il suicidio* (Feltrinelli, 1993). In quel testo, indispensabile per chi volesse capire cos'è successo e cosa sta succedendo tra i giovani oggi, Crepet, psichiatra e sociologo, indagava le vite e le motivazioni (e motivazioni radicate in quelle vite) di chi aggrediva e spesso uccideva sé stesso. Proponendo dati di prima mano e fornendo un quadro interpretativo d'insieme del crescente fenomeno dei suicidi giovanili, ci conduceva nel fondo di una condizione e di un'esperienza assai distanti dai ritratti Ambrati e karakizzati che sono andati per la maggiore in questi anni. La condizione giovanile appariva nel suo volto d'inquietudine, nel suo cuore oscuro e impaurito, a volte disperato.

SEGUE A PAGINA 3



I nuovi ragazzi di vita

PAOLO CREPET A PAGINA 3

Cristina Ballistrini

A San Siro (Raiuno e Tmc, ore 20,25) finale di Coppa. Per gli emiliani l'unica vera chance di salvare la stagione

Uefa, il Parma tenta la Grande Rivincita

Finirà il grigiore

LUCIANO LAMA

CHE COSA farà la mia Juve questa sera? Vincerà, io spero, ma non sarà facile. Il Parma è una buona squadra. Giocatori come Zola, come Asprilla in giornata possono scatenarsi e perforare i più impenetrabili scudi difensivi. E poi si tratta di una équipe equilibrata, affiatata in ogni reparto, guidata da Scala, un tecnico che se non dirigesse il Parma... potrebbe dirigere davvero la Juve per saggezza, equilibrio e stile. Eppure la Juventus deve vincere. È troppo tempo che il campionato italiano va agli altri, specie al Milan. Chi l'ha da più di sessant'anni per la Juve sa che una così lunga parentesi di grigiore e di delusione non si è verificata se non con l'avvento del grande Torino, più di cinquant'anni fa, ma anche allora se ben ricordo non durò

così a lungo. La Juventus è la squadra che ha vinto più di ogni altra in Italia, quella che ha fornito alla nazionale il telaio portante per trionfare in tre campionati del mondo di calcio, la squadra dei Combi, degli Orsi, dei Monni, dei Boniperti, dei Bettega fino a Vialli e al Baggio di oggi. Non credo di essere accettato dal fto se dico che questa squadra è quella che di gran lunga ha fatto amare il calcio in Italia e conoscere e temere il calcio italiano nel mondo, più di ogni altra. Eppure la partita di questa sera è tutt'altro che facile. Contro un Parma agguerrito si deve recuperare un'andata che ci ha visto sconfitti per 0 a 1, anche se quel risultato fu menzionato rispetto all'andamento della partita. Occorrerà accortezza, dedizione, indomita voglia di vincere, qualità queste che nell'ultimo periodo la Juve ha saputo ripescare dalla sua tradizione ma che questa sera dovranno brillare. Lo stile Juventus è fatto anche di queste virtù, non dimenticarlo, uomini della Juve! e vinca il migliore come si dice ma i migliori siete voi. Dimostratelo!

Scala come Picelli

ALBERTO REVILACQUA

IL PARMA può vincere per la sua assoluta imprevedibilità, che si riallaccia a una tradizione locale assai stramba. Penso al Teatro Regio e ai costumi i quali riuscivano a creare i loro maggiori successi proprio quando l'amministrazione e i dirigenti li mettevano in condizioni di difficoltà. Allora, ad esempio, un *Ballo in maschera* riusciva nel suo massimo splendore. Parlo di un *Ballo in maschera* proprio perché la partita di stasera mi sembra tale: gli juventini avranno di fronte dei giocatori mascherati, da deboli in emergenze. In questa condizione, essi sono spinti proprio dalla tempesta umorale che si è scatenata nella città sia nei confronti dell'allenatore Scala, sia da parte di alcuni giocatori stessi.

Non dimentichiamo che Parma è una città rivoluzionaria per eccellenza. Chi avrebbe dato una lira al gruppo di donne e uomini messo insieme da un piccolo orologiaio di nome Guido Picelli, il quale nelle giornate del '22, dato per perso, riuscì a vincere clamorosamente sui trenta squadristi di Italo Balbo. Certamente, io non voglio creare similitudini tra il grande trasvolatore e la Juventus. Voglio solo ricordare che, con espedienti che poi furono applicati sia nella guerra di Spagna che «rubati» da Castro nell'avventura del Granma, Picelli fece fare una fine ridicola al massimo esponente del potere. Porto tutti quanti sui tetti e scopre il cielo le strade, e nei canali precipitarono gli avversari. Ecco, credo che stasera i bianconeri finiranno per trovarsi in bei canali coperti non da pietre ma da teloni. Lo spirito parmigiano, che noi chiamiamo arlia, giocherà un brutto scherzo a chi è dotato di fresche energie, ma di poco spirito della bella. Ragionate per cui io punto su Scala-Picelli e vedo, non più in nero, ma i bianconeri fatti neri.

L'addio a Mia Martini Folla e ressa «Perdonaci, Mimì»

Una folla, ieri a Busto Arsizio, ha salutato Mia Martini. In diecimila sono accorsi ai funerali dell'artista: una piccola folla commossa, un'altra ferocemente curiosa. Insulti, spintoni e l'assedio selvaggio dei fotografi all'arrivo della sorella, Loredana Berté.

MARINA FORPUGO A PAGINA 8

Teatro dell'Opera Braccio di ferro Rutelli-sindacati

Comunicazioni interrotte tra Francesco Rutelli e le rappresentanze sindacali del Teatro dell'Opera. Il sindaco di Roma, Commissario all'Opera, che l'altro ieri ha «cancellato» la stagione estiva, non intende cedere dalle sue posizioni. E i sindacati minacciano nuovi scioperi.

ELEONORA MARTELLI A PAGINA 8

Dove va la psichiatria Cure e terapie secondo moda?

La psichiatria è moda. Lo sostiene lo studioso americano Paul McHugh che se la prende con l'antipsichiatria, le operazioni di cambiamento di sesso e i falsi ricordi di abuso sessuale. Le opinioni di altri due psichiatri, Franco Rotelli e Alberto Siracusano.

CRISTIANA PULCINELLI A PAGINA 8

Nando dalla Chiesa I TRASFORMISTI

Tra Vecchio e Nuovo, prima e seconda Repubblica, fatti e persone, ricordi e anticipazioni. Su tutto, una denuncia che non mancherà di suscitare polemiche: la «Rivoluzione italiana» non è forse un'illusione sotto cui si cela una formidabile voglia di trasformismo?

Pagine 316, Lire 22.000

Baldini&Castoldi